

«Dopo Vaia, interventi urgenti»

I turisti in vacanza «hanno potuto constatare gli effetti drammatici della più grande catastrofe forestale italiana», causata dalla tempesta Vaia che a fine ottobre 2018 ha devastato boschi di Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Lo sottolineano **Domenico Brugnoli**, presidente di **Aiel** (**Associazione italiana energie agroforestali**) e **Marco Bussone**, presidente di Uncem (Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani), che chiedono «interventi sull'intero sistema, senza perdere tempo».

Aiel e Uncem ricordano che raffiche di vento fino a 190 km/h hanno abbattuto, in pochi minuti, **41 mila ettari** di boschi, **16 milioni** di alberi, **8,6 milioni** di metri cubi di legno. «In diverse occasioni dedicate al ripristino di quei boschi abbiamo evidenziato

come la tempesta Vaia sia un effetto dei cambiamenti climatici in atto - puntualizzano Bussone e Brugnoli - Non è un evento isolato, potrà ripetersi, e dobbiamo farci trovare preparati. Questo va spiegato a tutto il Paese, non solo agli addetti ai lavori». **Aiel** e Uncem evidenziano, inoltre, il rischio legato allo sciolitide dell'Abete Rosso, insetto che minaccia anche le foreste rimaste in piedi. «Proponiamo - dicono Brugnoli e Bussone - che al Mipaaf (Il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, ndr) sia convocato urgentemente un tavolo con Regioni, Enti locali, rappresentanti di imprese, Associazioni e Università per fare il punto su cosa si sta facendo e cosa va fatto». Aiel e Uncem caldeggiano, inoltre, «una campagna

informativa sul settore forestale fatta dalla tv pubblica e da tutti i media. I turisti arrivati in questi giorni nelle valli sanno pochissimo o niente di quanto successo e quanto si sta facendo per gestire quella porzione di patrimonio forestale danneggiato ma non inutile. È anche molto importante far comprendere - concludono - che questo grave evento non deve togliere attenzione al tema più generale della gestione attiva dell'intero nostro patrimonio forestale, **11 milioni** di ettari, più di un terzo di tutta la superficie del nostro paese, che vanno governati e non abbandonati. Solo così potranno essere valorizzati i beni che ci fornisce il bosco, i servizi ecosistemici e lo sviluppo locale».

L'attività di recupero degli schianti sull'altopiano dell'Alpe Cimbra, nei pressi del passo Vezena. In poche ore, nei comuni di Lavarone e Luserna, Vaia ha abbattuto 70 metri cubi

